

Bisuschio 19/6/2009

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

FESTA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Letture: Osea 11, 1.3-4.8-9
Cantico di Isaia 12, 2-6
Efesini 3, 8-12.14-19

Vangelo: **Giovanni** 19, 31-37

L'chaim: alla vita!



♥ La gioia è importante per ciascuno di noi. Noi vogliamo, Signore, la tua gioia, per vivere con te. Vogliamo la gioia pura, per far gioire i fratelli. Grazie, Signore, per questa gioia, che doni a ciascuno di noi. È bello compiere un servizio con gioia, è bello parlare a un fratello con gioia, è bello gioire insieme ai fratelli. Grazie, Signore per quello che ci dai! (*Vincenzo*)

♥ Ti ringraziamo, Signore, perché, ricordando Maria, capiamo che cosa significa portare Gesù nel cuore, capiamo che cosa bisogna fare: gioire, danzare, portarlo agli altri. Quando c'è Gesù nel cuore, non possiamo fare a meno di portarlo agli altri. Grazie, Maria, per questo tuo insegnamento. Infinitamente grazie! (*M. Giovanna*)



Ti ringraziamo, Signore, per quanto riusciremo a conoscerti, ancora una volta, questa sera, come Dio d'Amore, Dio della nostra salvezza, Dio della nostra vita. Tu hai detto: ***Vi ho detto queste cose, perché la vostra gioia sia piena.*** Grazie, Signore, per tutte le Parole, che, questa sera, scenderanno nel nostro cuore e faranno comunione con il Cuore del Padre. Grazie per queste Parole, che sono vita, grazie per queste Parole, che sono seme, che porta frutto, grazie per queste Parole, che scendono sui buoni e sui meno buoni e, comunque, arrivano sempre da te e portano il frutto, per il quale tu le hai mandate. Ti ringraziamo, Signore, perché sei un Dio, che comunica continuamente con noi, sei un Dio, che comunica vita, sei un Dio che comunica Amore. Siamo pronti, Signore, ad accogliere tutto ciò che vorrai dirci, tutto ciò che vorrai lavorare insieme a noi nel nostro cuore. Amen! Lode, lode, lode! (*M. Grazia*)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per averci convocato, questa sera, alla tua Presenza. È una sera di Festa per la Chiesa Universale: è la Festa dell'Amore. È il tuo grido, Gesù, che hai trasmesso attraverso Margherita Maria, il grido, che dice che tu vuoi essere amato e non temuto. Con noi vuoi una relazione d'Amore e non una relazione legale. ***-Guarda questo Cuore, che ama, e non è riamato-*** hai detto a Margherita Maria. Tu cerchi amanti e non ubbidienti.



Tempo fa, scegliendo il giorno per la Celebrazione della Messa qui, questo sembrava il più appropriato, ma non sapevamo

che era il giorno del Sacro Cuore. Non sapevano che tu volevi iniziare con noi un Capodanno, un Nuovo Anno d'Amore, di guarigione, nel quale i nostri cuori laceri, feriti, traditi vengono rigenerati da te. È l'Anno dell'Amore.

Questa mattina, durante la Messa, il Signore ci ha detto che ***Dio aprirà una via,*** questa via nuova, perché tu possa arrivare al nostro cuore. Una volta che siamo arrivati al nostro cuore, saremo capaci di arrivare al cuore dei fratelli e al tuo Cuore.

Signore, questa sera sia, ancora una volta, una sera speciale, una sera unta dal tuo Spirito, che vogliamo invocare su di noi. Vieni, Spirito Santo nel Nome di Gesù! Vieni su di noi, che siamo convocati alla Presenza di Gesù, su di noi, che abbiamo detto "Sì". Tu, oggi, ci hai detto: - Venite alla Festa!- Noi abbiamo risposto: - Sì, veniamo alla Festa!-

Perché sia veramente Festa, il tuo Spirito Santo unga il nostro cuore, le nostre labbra, le nostre orecchie, perché riusciamo a vivere questo momento, come momento di Paradiso, come momento di intima comunione con te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Apocalisse 19, 6-9: *Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:- Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello, la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente.- La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l'Angelo mi disse: -Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!- poi aggiunse: - Queste sono parole veraci di Dio.- Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Ti benediciamo, Signore, per l'immagine del tuo Sangue, che scorreva dalla cima della montagna verso la valle. Su ogni terreno, che toccava, anche sull'acqua, al suo passaggio, sbocciavano tanti fiori colorati. Grazie, Signore Gesù!
(Rosalba)



Ho visto, Signore, che tu coglievi la mela dall'albero e la donavi ad Adamo ed Eva. Ti benediciamo, Signore, perché questo passaggio di ciò che era stato peccato, diventa per noi occasione di crescita, alimento puro, perché è immerso nel tuo Amore. Grazie, Signore Gesù! (Daniela)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, questa sera, vuoi fare festa. Ci hai detto: - Venite alla Festa!- e aggiungi: - Beati gli invitati al banchetto.- In una festa c'è sempre da mangiare e qui abbiamo da mangiare il tuo Corpo, da bere il tuo Sangue. Ti ringraziamo, Signore, perché la Sposa è pronta. La Sposa è la tua Chiesa. Ciascuno di noi, che fa parte di questa Chiesa Mistica, è qui davanti a te, Signore! Grazie! Siamo pronti, Signore, per fare della nostra vita una festa. Sentivo che diverse persone provavano nausea, addirittura qualcuno ha avuto il desiderio di uscire dalla Chiesa. Il Signore dice: - Rimani in silenzio e vai oltre questo senso di nausea, di vuoto, di repulsione del Sacro, perché io sono oltre il Sacro. Io non sono nel rito, nel culto, nel Sacro, io sono nell'Amore e, questa sera, voglio farti fare esperienza del mio Amore, del mio Cuore. Voglio portarti in questo luogo delizioso, che è il tuo cuore. Tu fuggi da te stesso, da te stessa e questo diventa nausea, vuoto. Fermati, rimani in silenzio e ascolta le mie Parole d'Amore.- Grazie, Signore Gesù! Grazie, grazie, grazie! (Padre Giuseppe)



Atto Penitenziale

Signore, in questo Atto Penitenziale, vogliamo cantare quello che ci hai detto questa mattina: Dio aprirà una via, è una via nuova: la via dell'Amore. Nessun empio, nessun impuro la percorrerà. Beati i puri di cuore, beati i trasparenti, perché vedranno Dio. Signore, noi vogliamo inaugurare questo anno proprio con questa nuova via: la via dell'Amore. Vogliamo rigettare, Signore, tutti quei pensieri e quelle azioni contorte della nostra vita, per giustificarci, per sembrare bravi. Questa sera, ci accettiamo nella nostra povertà e vogliamo percorrere questa via nuova, per arrivare al cuore, all'Amore. Passa in mezzo a noi, Signore! In questo cammino, vogliamo, attraverso l'acqua benedetta, immergerci in questo Battesimo.



OMELIA

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia!
Lode al Signore!

Anno Sacerdotale



Oggi, inizia per la Chiesa l'Anno Sacerdotale. Il giorno del Sacro Cuore è il giorno di preghiera per i preti, per la loro santificazione. Gesù ha detto che i suoi Consacrati sono i primi a fuggire dal suo Amore. Il Papa, anziché dedicare un giorno solo a questo tipo di preghiera, ha detto che in tutto questo anno pregheremo per i preti. Prete è da distinguere da Sacerdote. Uno solo è il Sacerdote ed è Gesù di Nazaret. Tutti noi siamo preti, presbiteri, che significa gli anziani della Comunità. Il Pastore è uno solo. Il Sacerdote è uno solo. La Chiesa è di Gesù. Gesù solo è il Signore.

L'anziano, il presbitero

Nella Scrittura l'anziano è colui che ha vissuto la vita, sa come è la vita e sa dare consigli ai giovani. Il presbitero dovrebbe essere l'anziano della Comunità, colui che ha già fatto esperienza dello Spirito, esperienza delle vie ed invita a camminare insieme a lui, per andare verso Gesù.

Un anno meraviglioso.

Questa mattina, durante la Messa, all'inizio, il Signore ci ha dato una pagina bianca, che significa: "Ascolta" e, alla fine, ci ha detto che ***Dio aprirà una via. Si apriranno***



gli occhi dei ciechi, si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Lo zoppo salterà come cervo, griderà di gioia la lingua del muto...Ci sarà una strada appianata e la chiameranno Via Santa; nessun impuro e nessun empio la potrà percorrere...

Isaia 35. Rassegniamoci, perché questo sarà un anno di gioia, un anno meraviglioso.

Appena ci mettiamo in una dinamica di gioia, c'è qualcuno che non la sopporta e si attiverà, perché possiamo dire che sono le solite esaltazioni della

Messa. Dobbiamo rivendicare ogni giorno che questo sarà un anno meraviglioso, di gioia, di segni messianici. Dobbiamo confessare, nel senso greco del termine ***omologeo***, cioè affermare una verità, della quale vogliamo appropriarci.

Alcuni anni fa, sono stato guarito alla schiena. Quando, ogni tanto mi dà qualche avvisaglia, rivendico la mia guarigione e la ricordo a me stesso e al Signore. Questo fastidio, questo dolore devono andarsene.

Questa mattina il Signore ci ha detto che sarà un anno meraviglioso. Noi dobbiamo confessarlo ogni giorno. Ogni giorno dobbiamo confessare, lodare, benedire il Signore per questo anno meraviglioso.

Completamento di un polittico

L'Omelia, che ho scelto, è la chiusura di un polittico, che riguarda le parole della ***Consacrazione***: Gesù ***prese*** il pane, lo ***benedisse***, lo ***spezzò*** e lo ***donò***. Di questo abbiamo esaminato la interpretazione spirituale, quella teologico-biblica. Manca l'ultima parte che è : ***Prendete e bevetene tutti***. L'Omelia sarà sul Calice.

Prendere il calice



Che cosa significa per noi prendere il calice? C'è una bella interpretazione spirituale, che si riferisce al prendere, innalzare e bere.

Ciascuno di noi deve prendere il suo calice: afferrare in mano la propria vita. Noi dobbiamo prendere in mano la nostra vita, che non è un susseguirsi di giorni. Bisogna prendere in mano la vita e sapere che cosa stiamo bevendo. Nel nostro calice che cosa c'è? Che cosa c'è nella nostra vita?

Ogni vita: unica e irripetibile

La nostra vita è nostra e basta: è unica e irripetibile. Dobbiamo avere consapevolezza della nostra vita. Dobbiamo vedere che cosa c'è nel nostro calice, scoprire quale è la nostra vocazione particolare e orientarci verso questa vita. Le esperienze, che noi facciamo, non possono scivolare come acqua sul marmo; dobbiamo prenderne consapevolezza. Dobbiamo chiederci: - Signore, che cosa hai voluto dirci, questa sera? Quali sono le nostre emozioni?.- Noi siamo esseri pensanti. Nella Scrittura non pensa la mente, che mente, ma il cuore. **Siracide 37, 17: Radice dei pensieri è il cuore.**

Nel calice ci sono gioie e dolori.



Quando afferriamo la nostra vita, il nostro calice, ci rendiamo conto che contiene dolori e gioie. Se riflettiamo sulla nostra vita, ci accorgiamo che nel nostro calice sono sempre presenti alcuni dolori. Quando eravamo ragazzi o all'inizio del cammino, pensavamo che, con il tempo, sarebbero passati. Ci accorgiamo, però, che è sempre presente una parte di dolore. Se lo evidenziamo, entriamo in depressione. Dobbiamo essere coscienti che questo fa parte del gioco della vita. Questa parte di dolore, non di sofferenza, che è da combattere, rimane in noi, ma, se siamo onesti, comprendiamo che il mondo non ha l'ultima parola. Per quanto la nostra vita possa essere bella, fantastica, gratificante, il **Qoelet 3, 11** dice: *Dio ha messo nell'uomo un pizzico di eternità*, che determina una certa inquietudine, che noi dobbiamo accettare. Se non accettiamo questa inquietudine, troveremo sempre persone, che hanno colpe, perché dobbiamo direzionare da qualche parte quello che ci dà insoddisfazione: diamo la colpa a qualcuno. Comprendiamo che nella nostra coppa c'è questa parte di dolore di fondo. Se lo accettiamo, se ne sta lì, come un sottofondo, senza essere direzionato verso persone o situazioni. Se accettiamo che il nostro calice contenga una parte di dolore, ci rendiamo conto che c'è anche una parte di gioia.



L'Angelo consolatore

Gesù ha detto: ***Passi da me questo calice.*** Ci sono situazioni che noi non vorremmo attraversare, ma lo dobbiamo fare. Quando dobbiamo attraversare questo luogo di dolore, spunta l'Angelo consolatore. Nel Vangelo di **Luca 22, 43** Gesù è nel Getsemani, ha paura, soffre, suda sangue e ***gli apparve allora dal cielo un Angelo a confortarlo.*** Questo Angelo gli dà la forza di passare attraverso il ***giorno malvagio***, il giorno della Croce. San Paolo nella lettera agli **Efesini 6, 13** dice che per tutti noi c'è ***un giorno malvagio***, che tutti attraverseremo per

andare oltre la Croce e giungere alla Resurrezione.

Importanza di evidenziare le gioie

Il poeta **Gibran** dice che la gioia e il dolore non sono mai da soli. Dormono sul letto a due piazze: da una parte c'è il dolore, dall'altra la gioia. Non esiste una vita solo di dolore, non esiste una vita solo di gioia. Spetta a noi evidenziare le gioie.

Gesù non parla mai dei suoi dolori con i discepoli, ma in preghiera si rivolge al Padre. Anche nella vita più difficile, c'è gioia. Ascoltando le persone, che iniziano a parlare dei loro vissuti a cominciare dalla parte più difficoltosa, cerco di scoprire quali sono le loro occasioni di gioia e sono tante! Se mettiamo in evidenza il dolore, lo moltiplichiamo. Se mettiamo in evidenza la gioia, la moltiplichiamo. La nostra furbizia è prendere quella fragolina, che il Signore ci ha donato, per evidenziarla.

Alla vita: l'chaim!



In ogni Festa, quando si alzano i calici, si pronuncia una espressione augurale. Una volta che abbiamo preso il calice, lo innalziamo. Quando gli Ebrei innalzano il calice dicono: **Alla vita! L'chaim!** Questa è la mia vita. Innalzare il calice significa: questa è la mia vita, qui c'è la mia vita, questo sono io.

Nelle mie Celebrazioni non c'è mai un calice di metallo. I miei calici sono di vetro o cristallo, perché, come in quello di Gesù, si deve vedere che

cosa c'è dentro. In un calice d'oro non si vede che cosa c'è dentro. Innalzare il calice significa mostrarsi agli altri per quello che siamo dentro.

Attraversamento del fiume e accettazione di noi stessi

Simbologia usata dai primi Cristiani

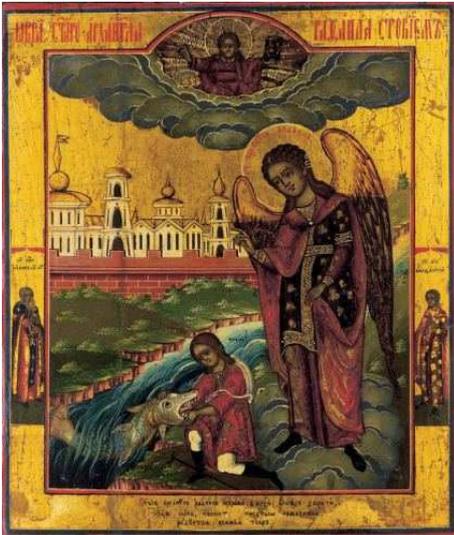


Un giorno o l'altro, tutti siamo costretti ad attraversare il fiume e, passando, l'Arcangelo Raffaele, come a Tobia, dirà: **Afferra il pesce. Squartalo, togli il fegato, il fiele, il cuore. Tobia 6,3-4.** Il **pesce** è l'immagine di Dio. In lingua greca pesce si dice **ichthys** e contiene le iniziali di **Iesus Christos Theou Yios Soter, Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore**. Noi dovremo guardare questo fiume ed accettare quello che siamo. Quando ci saremo accettati per il mistero che siamo, avremo il coraggio di presentarci agli altri con le nostre povertà, le nostre debolezze, i nostri limiti. **Erano nudi e non ne provavano vergogna** significa togliersi i vestiti, le impalcature, struccarsi e presentarsi per quello che siamo. Quello che era maledizione, perché tutti abbiamo una parte della nostra vita, che non ci piace e nascondiamo, il giorno, in cui è accettata, ci fa liberi. Inizia una nuova relazione. Quello che a noi sembrava maledizione, qualche cosa che limitava la nostra vita, diventa il calice della benedizione. In tutta la Storia dell'umanità, i geni sono diventati tali, perché hanno messo in evidenza quello che gli

altri non avevano e che, all'inizio, rappresentava un handicap, diventato poi talento, carisma.

Il calice delle benedizioni

Ogni vita è benedizione. Il calice, che innalziamo è il calice delle benedizioni. Se gli altri non ci accolgono per quello che siamo, vuol dire che non dobbiamo entrare in relazione. La benedizione inizia, quando noi accettiamo noi stessi.



C'è sempre un momento, nel quale dobbiamo attraversare il fiume. Ho ricordato Tobia e l'Arcangelo Raffaele, ma citiamo anche Giacobbe,

che ha attraversato il fiume di notte, facendo una grande battaglia con Dio, con se stesso, per accettare di essere Giacobbe.



Voleva sembrare

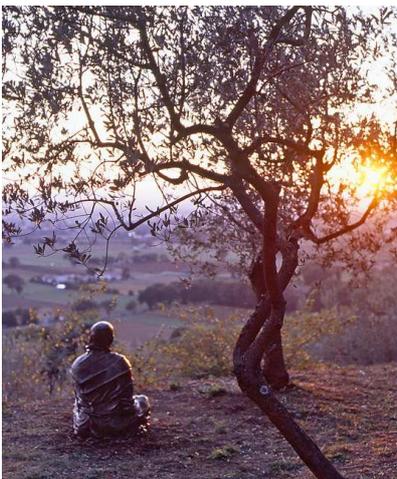
al fratello Esaù, è andato dal padre, ricevendo benedizioni e ricchezze, che non ha potuto godere, fino a quando ha detto al Signore: ***Sono Giacobbe, sono me stesso.***

Bere il calice

Gesù dice a Giacomo e Giovanni: ***Potete bere il calice che sto per bere? Matteo 20, 22*** Bere il calice significa vivere la vita fino alle estreme conseguenze. Una volta che hai iniziato, non puoi tirarti indietro; bevi il tuo calice fino in fondo e non tornare indietro. ***Luca 9, 62: Chi mette mano all'aratro e si volta indietro, non è adatto al regno dei cieli.*** Non significa che non va in Paradiso, ma vuol dire che la sua vita non arriva a completezza.

Silenzio, parola, azione

Gli Autori spirituali dicono che bere il calice comporta una disciplina molto concreta, che si diversifica in disciplina del silenzio, disciplina della parola, disciplina dell'azione.



Silenzio. Chi si distrae, si sottrae. Il termine ***intrattenere*** significa letteralmente ***tenere qualcuno tra***. Il silenzio fa paura. Me ne accorgo anche seguendo il Gruppo Carismatico, che loda il Signore con il canto, le profezie, le preghiere, ma non apprezza il silenzio.

Il silenzio è il momento nel quale dobbiamo conoscere il Signore nella sua ultima dimensione. Il silenzio è il punto di arrivo. Con il passare del tempo, quando saremo una coppia consumata con il Signore, basterà soltanto

guardarlo, perché ormai i nostri occhi lo riconosceranno subito.

Elia sul monte Oreb, riconosce Dio *nel mormorio di un vento leggero*. **1 Re 19, 11-13. Qol Demanà Daqqà**, letteralmente *voce del silenzio sottile*. È la voce silenziosa di un Dio, che non è più nel vento, né nel terremoto, né nel fuoco, ma in questo soffio leggero. Dobbiamo cercare di compensare la lode, tutto quello che è l'incandescenza carismatica con il silenzio. Tante volte, sembriamo uccelli che vogliono volare con una sola ala o facciamo confusione come le farfalle impazzite.

Per bere il calice dobbiamo essere in silenzio, per far emergere il fondo, dove noi conosciamo un Dio nuovo, diverso.

Parola. La parola non è la chiacchiera, ma è imparare a condividere il nostro mistero, i nostri difetti, i nostri bisogni. Non è detto che, una volta espressi, i nostri bisogni vengano esauditi. Questo non deve limitarci, perché la tentazione è quella di chiuderci. Dobbiamo continuare a dire i nostri bisogni e a interrogare. Non dobbiamo desistere. Con la parola esprimiamo i nostri bisogni.

Azione. In questo tempo, nel quale tutti devono muoversi e fare qualche cosa, noi dobbiamo agire, rispecchiando il nostro essere, la nostra vocazione. Tanti ci diranno che dobbiamo fare molte cose, ma dobbiamo prestare attenzione e chiederci se davvero è quello che c'è nel nostro calice, quello che il Signore vuole da noi.

In quale calice stiamo bevendo? Bere la nostra coppa implica anche scegliere attentamente le azioni da compiere.

Gesù non ha risposto affermativamente a tutti gli inviti. Ricordiamo quando Pietro vede Gesù, che "perde tempo a pregare" e lo sollecita ad accostarsi a tutta la gente che lo sta aspettando. Gesù gli risponde: **Andiamonece altrove... Marco 1, 38**

Dobbiamo esaminare il progetto e quindi le azioni, che sono in accordo con la nostra chiamata.



La nostra vita è salvata

Dobbiamo abbandonare i sensi di colpa.

In questo calice c'è la nostra vita, che è una vita salvata, redenta. Gesù ha pagato per noi, ci ha salvato. **Questo è il mio Sangue in remissione dei peccati.** La nostra vita è una vita santa con tutte le sue debolezze, le sue mancanze, le sue cadute. Nel calice c'è la salvezza. Nel Ministero della Riconciliazione dobbiamo esigere che il prete ci faccia sentire la Misericordia di Dio.

Dobbiamo uscire dal confessionale, come il **figliol prodigo**, che entra nella casa del Padre Misericordioso per la Festa, al di là di mettere in evidenza il peccato.

Il Papa, questa mattina, diceva che è Dio che cerca il peccatore, per ricordargli che lo ama e lo ha redento. Viviamo la vita nell'Amore, come ci raccomanda **1 Giovanni 3, 20: Se il nostro cuore ci rimprovera, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.** Amen!



Offerte all'Altare



Presentiamo il **pane**, segno del nostro desiderio di spezzarci per i fratelli, come Gesù, perché tutti ricevano Amore con gioia, nella verità del Vangelo.



Presentiamo l'**uva**, segno della nostra volontà di essere tralci uniti a Gesù, vera vite, per portare frutti che costruiscono il Regno di Dio sulla terra.



Presentiamo l'**acqua**, segno della nostra sete. Con lo Spirito Santo ci guida a Gesù, vera fonte di vita eterna, per vivere in comunione con il Padre.



Presentiamo la **luce**, segno della nostra adesione ad una vita di testimonianza autentica nella vera fede, perché il mondo, vedendo, creda in Gesù Risorto. Amen!

Pace

Questa via è la via che nessun impuro percorrerà. Beati i puri di cuore. È il momento della pace. In questo momento noi diamo pace all'altro, perdonandolo, ma sento che il Signore ci invita a dare la pace a noi stessi. San Paolo in **Efesini 2, 14** dice: **Gesù è la nostra pace, è Colui che ha fatto di due un popolo solo, unificato.** Se dobbiamo accogliere la nostra vita, cominciamo ad accogliere noi stessi. Nel Calice c'è la remissione dei peccati. Se Gesù ci ha perdonato, perdoniamoci anche noi. Allora sarà più facile, consequenziale perdonare gli altri.

Scambiamoci il segno della pace!



Osea 2, 1 : *Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare, né contare. Invece di sentirsi dire: - Non siete mio popolo-, saranno chiamati figli del Dio vivente. Grazie, Signore Gesù! (Daniela)*



Matteo 4, 23-24: *Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la Buona Novella del Regno, curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a*

lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

Un segno



Il segno di questa sera è un cuore: da una parte è rosso, dall'altra è bianco. Sono i colori corrispondenti ai due raggi, che scaturiscono dal Cuore di Gesù Misericordioso e dal costato di Gesù sulla Croce. Sangue e Acqua sono i simboli dell'Amore di Gesù: il Sangue è l'Amore dimostrato, l'Acqua, lo Spirito Santo, è l'Amore comunicato. Gesù ci ha amato fino all'Effusione del Sangue. Ogni simbolo ci porta a una realtà più grande, ci porta alla realtà del nostro cuore: a questo dobbiamo arrivare.

Siracide 22, 19: *Chi punge un occhio lo farà lacrimare, chi punge un cuore, ne scopre il sentimento.* Dal cuore trafitto di Gesù è uscito un Amore dimostrato e comunicato.

Dal nostro cuore punto, spesso, escono veleno, rancore, odio, risentimento, non-perdono. Questa è la nostra realtà, ma non scoraggiamoci. Chiediamo la guarigione del cuore. Gli altri non cambieranno mai, siamo noi che dobbiamo cambiare e, nella misura in cui cambiamo, attireremo a noi le persone, come noi.

Siracide 6, 17: *...come uno è, così sarà il suo amico.* Questa Parola mi ha inchiodato. Non è tanto importante agire sugli altri, ma dobbiamo agire nel cuore; non lasciamo cadere il nostro cuore.

Al segno è unita una Parola personalizzata.

Luca 1, 19: *L'Angelo gli rispose: - Io sono Gabriele, che sto al cospetto di Dio, e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio.*



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per essere qui alla tua Presenza. Ti ringraziamo, Signore, per questa pioggia, che sta cadendo copiosa e, ancora una volta, la vogliamo prendere, come una benedizione. Questa pioggia viene a lavarci, a purificarci, a presentarci a te, come la Sposa bella, la Sposa pronta dell'Apocalisse, come ci hai detto, all'inizio.

Signore, in questo pezzo di Pane, noi riconosciamo la tua Presenza reale, il tuo Corpo, che non è soltanto la tua Carne, ma il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità. Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo! Questa Ostia è lo stesso Gesù, che, 2.000 anni fa, passava per le strade della Palestina, per guarire, liberare, dare grazie.

Grazie, Gesù! Vogliamo crederci. Domenica, ci hai invitato a gridare: - ***Credici!***-, come hai detto al padre del figlio epilettico: ***Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede.*** In una nuova traduzione si legge: ***Lasciati commuovere da questo mio figlio, che è nella sofferenza!***

Signore, ci vogliamo presentare con i nostri handicap, le nostre malattie, i nostri traumi. ***L'chaim!*** Questa è la nostra vita, Signore, una vita che accettiamo accogliamo, ma, nello stesso tempo, è una vita, che non ha l'ultima parola nel suo limite, nella sua povertà, nel suo handicap, limiti che noi vogliamo superare, per guarire, per essere liberi e per essere pienamente uomini. Figlio dell'Uomo è l'uomo che vive nella sua pienezza. Noi vogliamo vivere questa pienezza. Passa in mezzo a noi, Signore, e nel tuo Nome avvengano prodigi, miracoli, guarigioni. Noi ci crediamo, Gesù! Grazie, grazie, grazie!



Ti ringraziamo, Signore, perché tu compi sempre meraviglie! Tu sei lo stesso ieri, oggi e sempre! Ogni anno tu ci benedici con questa pioggia battente. Che bello, Signore! Sento proprio che tu vieni a lavarci, a purificare le nostre famiglie, le nostre case, il nostro posto di lavoro. Ti ringrazio, Signore, per la immensa luce che vedo in ciascun fratello e in ciascuna sorella. Ti ringrazio per la tua misericordia, per la tua bontà. Tu ci conduci, come bambini, davanti all'Altare e ci educi per gioire con te. Essere gioiosi con te dà forza alla nostra vita. Ti lodo per questa serata stupenda! Lode a te! (*Vincenzo*)

♥ Ti benedico, Signore, perché, mentre sei passato in assemblea, ciascuno di noi ha ripreso in mano la propria vita. Ti benedico, Signore, perché ci hai riempito del tuo Amore e ci hai donato quello, che è già nostro: la nostra vita. Ti benedico, Signore, perché, al tuo passaggio, noi siamo tuoi, ma siamo anche nostri, perché è questa comunione, che ci rende uno in te! Devo essere unita con me stessa, con te, Signore, unita con tutti i fratelli. Oggi ho preso possesso di una parte di questa unità. Ti benedico, Signore, perché, oggi, è davvero un giorno di grazia. Grazie, Signore, per questo mio giardino, che comincerà a dare davvero frutti. Il frutto è il mio e il tuo messo insieme: Amore che dà vita, unisce. Grazie! La mia bocca si apre e ti dice: - Grazie, perché la mia vita è nelle tue mani, grazie per quelle situazioni, che erano ferme e da questo momento hanno già preso forma.- I progetti si realizzano, le strade, le porte si aprono. Le malattie non ci sono più, ciò che opprimeva non c'è più. La tua Parola lo ha garantito. Hai già operato, perché la mia vita è un dono di grazia, che tu mi hai dato ed io l'ho ripresa nelle mie mani. Lode a te, Signore! (Daniela)

♥ Ho chiesto al Signore un passo, che conclude questo anno meraviglioso, e, nello stesso tempo, lo apre. Il Signore ha dato **Genesi 32, 23-29**:
*Nel corso della notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave e gli undici figli e fece passare loro il guado dello Iabbok con tutti i suoi averi.
 Giacobbe rimase solo e uno sconosciuto lottò con lui fino allo spuntar dell'alba.
 - Lasciami andare.- disse.
 Quando costui vide che non poteva vincere Giacobbe nella lotta, lo colpì all'articolazione del femore, che si slogò e gli disse: - Lasciami andare, perché già spunta l'alba.-
 Giacobbe rispose: - Non ti lascerò andare, se prima non mi avrai benedetto.-
 Gli domandò: - Come ti chiami? -
 Rispose: - **Giacobbe**-
 L'altro riprese: - Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché tu hai lottato contro Dio e contro gli uomini e **hai vinto!**-
 Ora ce ne andiamo. Quello che abbiamo potuto fare insieme, lo abbiamo fatto. Nel corso della notte inizia la parte personale, dove ciascuno deve passare, con tutto quello che ha nel cuore, questo fiume, per essere se stesso. Da lì derivano tutte le benedizioni in questa notte vincente. **Amen!** (Padre Giuseppe)*

♥ **Isaia 12, 2-5**: *Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza...Lodate il Signore, invocate il suo Nome, manifestate tra i popoli le sue meraviglie, proclamate che il suo Nome è sublime. Cantate inni al Signore... Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*

